

Roberta Fadda, Loredana Lucarelli, Marinella Parisi

Interazioni madre-bambino e competenze socio-comunicative nell'infanzia

(doi: 10.1449/78364)

Psicologia clinica dello sviluppo (ISSN 1824-078X)
Fascicolo 3, dicembre 2014

Ente di afferenza:

Università degli studi di Trento (unitn)

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.
Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

L'articolo è messo a disposizione dell'utente in licenza per uso esclusivamente privato e personale, senza scopo di lucro e senza fini direttamente o indirettamente commerciali. Salvo quanto espressamente previsto dalla licenza d'uso Rivisteweb, è fatto divieto di riprodurre, trasmettere, distribuire o altrimenti utilizzare l'articolo, per qualsiasi scopo o fine. Tutti i diritti sono riservati.

Interazioni madre-bambino e competenze socio-comunicative nell'infanzia

Roberta Fadda (Università di Cagliari)

Loredana Lucarelli (Università di Cagliari)

Marinella Parisi (Università di Cagliari)

Lo studio ha indagato, in 36 diadi, la relazione tra modalità interattive madre-bambino osservate durante il pasto e il gioco, mediante la «Feeding Scale» e la «Play Scale», e le abilità socio-comunicative del bambino in interazione con un adulto non familiare, analizzate nel corso di un'osservazione strutturata, mediante le «Early Social Communication Scales». I bambini, di età compresa tra i 9 e i 24 mesi (19M), nati a termine, presentavano uno sviluppo regolare e le madri non presentavano sintomi indicativi di psicopatologia. I risultati hanno individuato differenze interdistiche nell'interazione madre-bambino, tali da distinguere le diadi in «funzionali» e con «disfunzionalità transitoria» nell'interazione. Il Conflitto Interattivo durante il pasto, più elevato nelle diadi con disfunzionalità transitoria, correla negativamente con la capacità dei bambini di Rispondere all'Attenzione Congiunta in interazione con un adulto non familiare. I risultati indicano inoltre che Rispondere all'Attenzione Congiunta predice in modo significativo le differenze interdistiche nell'interazione madre-bambino (diadi «funzionali» vs diadi con «disfunzionalità transitoria» nell'interazione).

1. Introduzione

Negli ultimi decenni, all'interno del *framework* dell'*Infant Research*, è emerso un fecondo filone di ricerche orientato allo studio delle interazioni precoci madre-bambino, che ha messo in luce interessanti convergenze tra i modelli teorici della psicologia dello sviluppo e della psicologia dinamica, verso una migliore comprensione dei primi sviluppi della comunicazione interpersonale (Ammaniti, 2008; Lavelli, 2007; Papoušek, 2007; Stern, 1998; Trevarthen e Aitken, 2001). Questo filone, che situa il suo *background* teorico negli sviluppi delle teorie dell'attaccamento e dell'intersoggettività, considera lo sviluppo secondo l'ottica di un modello transazionale (Sameroff e Chandler, 1975; Sameroff, 2010), tale per cui gli esiti evolutivi possono essere considerati come il risultato di interrelazioni continue e dinamiche tra il comportamento del bambino, le risposte del caregiver ai comportamenti del bambino e le variabili ambientali che possono influenzare sia il bambino che il caregiver. I bambini sono con-

siderati come partecipanti attivi in questo processo, i quali apprendono modalità sempre più sofisticate e convenzionali per comunicare con gli altri grazie alla responsività e alla contingenza sociale del caregiver (Dunst, Lowe e Bartholomew, 1990).

Secondo questo modello, l'efficacia della comunicazione non dipende esclusivamente dal bambino o dal caregiver, ma implica reciprocità e negoziazione reciproca (Kublin, Wetherby, Crais e Prizant, 1989): i cambiamenti evolutivi nel bambino elicitano cambiamenti nei comportamenti di *scaffolding* del genitore che, a loro volta, influenzano le abilità emergenti del bambino. In questo modo, il bambino e il suo partner cambiano in continuazione e si influenzano reciprocamente, in un processo tale per cui le abilità precoci preparano e sostengono lo sviluppo delle abilità successive (Warren e Yoder, 1998; Wetherby, Warren e Reichle, 1998).

Per quanto riguarda le abilità del bambino, si parte dal presupposto che sia possibile rintracciare, sin dalle prime settimane di vita, un'intelligenza sociale di matrice innata che lo rende pronto ad interagire con i suoi partner (Trevarthen, 1979). Tuttavia, tale predisposizione non sarebbe sufficiente a garantire lo sviluppo delle competenze relazionali del bambino senza il supporto delle interazioni precoci con i *caretaker* (Papoušek, 2007; Stern, 1998; Trevarthen e Aitken, 2001). La motivazione innata – *primary activity* (Sander, 1987) a cercare relazioni diadiche e a raggiungere una reciprocità relazionale, costituirebbe pertanto condizione necessaria, ma non sufficiente, per lo sviluppo delle abilità sociali precoci.

Numerosi studi hanno infatti indicato che la sensibilità (*sensitivity*) del *caretaker* nel cogliere e nel rispondere in maniera contingente ai segnali comunicativi, la partecipazione empatica della madre all'esperienza del bambino, il riconoscimento materno dei suoi stati intenzionali e mentali (*mind-mindedness*) e le esperienze connesse di sintonizzazione affettiva (*empathic attunement*) giocano un ruolo centrale per lo sviluppo della reciprocità relazionale sin dal periodo neonatale (Ainsworth, Blehar, Waters e Wall, 1978; Beebe e Lachmann, 1994; Feldman, 2007; Fogel, 1995; Fonagy, Gergely, Jurist e Target, 2002; Meins, 1997; Stern, Hofer, Haft e Dore, 1984; Tronick, 1989). Il repertorio comportamentale, affettivo e linguistico che la madre utilizza per strutturare e mantenere le interazioni con il bambino nei diversi contesti interattivi riveste una particolare importanza, considerato in generale il carattere di quasi esclusività della figura materna nelle esperienze interattive dei bambini nei primi dodici mesi di vita (Stern, 1995). Questo vale soprattutto per gli scambi socio-affettivi più intimi, quali le interazioni faccia a faccia o i comportamenti di attaccamento (Stern, 1995). Man mano che le interazioni madre-bambino si ripetono, il bambino sviluppa delle «aspettative» sulle azioni e le intenzioni

dell'altro, come dimostrato dagli studi sulla violazione dell'aspettativa in contesti naturali condotti nella prima infanzia (Tronick, Als, Adamson, Wise e Brazelton, 1978; Trevarthen, 1979).

Le iniziative e le reazioni della madre, sperimentate ripetutamente nel corso degli scambi comunicativi precoci, diventano quindi una costante dell'ambiente interattivo, elementi distintivi dei processi di micro-regolazione che si attivano per aggiustare le interazioni reciproche. All'interno di tali processi di micro-regolazione si viene a creare il repertorio socio-comunicativo del bambino (Stern, 1995).

Il modello transazionale presenta evidenti aspetti di convergenza con il modello socio-costruttivista dello sviluppo, che attribuisce un ruolo centrale alle interazioni precoci madre-bambino all'interno dei formati di attenzione condivisa. Da questi scambi dipenderebbe la qualità della condivisione di stati mentali e affettivi nell'esperienza intersoggettiva pre-verbale tra madre e bambino, che a sua volta rivestirebbe un ruolo importante nell'influenzare le differenze individuali relativamente alla comparsa, con la maturazione cognitiva del bambino e lo sviluppo del suo interesse per gli oggetti e la realtà esterna, di nuovi livelli di comunicazione intenzionale ed affettiva nelle relazioni interpersonali (Tomasello, 1995). In particolare l'*attenzione congiunta (joint attention)*, che si manifesta nel corso del primo anno di vita con la capacità di condividere con l'altro l'attenzione e l'interesse verso un oggetto/evento della realtà esterna, sembrerebbe essere fortemente influenzata dalle caratteristiche dello *scaffolding materno* a cui il bambino è esposto nel corso delle interazioni precoci (Legerstee, Fisher e Markova, 2005; Striano e Rochat, 1999). Questa capacità di condivisione continua a svilupparsi nel secondo anno di vita, articolandosi in forme sempre più complesse di comunicazione quali l'uso del gesto di indicazione con funzione richiestiva, che consente al bambino di ottenere gli oggetti desiderati dall'ambiente circostante utilizzando l'adulto come «strumento» per avvicinarli a sé, e il *pointing* con funzione dichiarativa, il quale denota non solo la presenza nel bambino del concetto di *agentività* e della distinzione «mezzi-fini», che costituiscono la base dell'emergere dell'indicazione richiestiva, ma anche la consapevolezza che l'altro sia dotato di stati mentali diversi dai propri (in particolare stati attentivi), che possono essere modificati tramite la comunicazione interpersonale (Camaioni, 1993). Nel loro insieme, l'emergere di tali abilità socio-comunicative denota un progressivo configurarsi dell'esperienza intersoggettiva non solo come scoperta di somiglianza con l'altro, ma soprattutto come consapevolezza del senso di differenziazione dall'altro (Tomasello, Carpenter, Call, Behne e Moll, 2005).

L'importanza degli scambi comunicativi madre-bambino per lo sviluppo delle abilità socio-comunicative precoci, sostenuta sia dal modello transa-

zionale che dal modello socio-costruttivista dello sviluppo, sembrerebbe confermata anche dagli studi delle situazioni di rischio evolutivo. Alcune recenti ricerche hanno messo in luce competenze sociali meno adeguate, a 9-12 mesi di vita, in bambini con esperienze relazionali precoci con madri poco responsive e con scarsa sintonizzazione affettiva (Barna e Legerstee, 2005; Legerstee, Fisher e Markova, 2005). Sul versante della genitorialità a rischio psicopatologico, i bambini di madri ansiose e/o depresse sembrano non sviluppare adeguate aspettative di responsabilità sociale non solo nei confronti della madre, ma anche degli altri adulti (Murray, Cooper, Creswell, Schofield e Sack, 2007; Stern, 1995; Tronick, 2007, 2008).

Contesti interattivi privilegiati per lo sviluppo di abilità socio-comunicative precoci sembrano essere costituiti dall'alimentazione e dal gioco. L'alimentazione è considerata un'attività particolarmente favorevole per la relazionalità emergente, in quanto fornisce numerose opportunità per la creazione di un «ritmo» interattivo condiviso tra madre e figlio. Daniel Stern (1998) lo paragona ad un «ritmo di danza», in cui i due partner si adattano attraverso un *turn-taking* caratterizzato da alternanza e reciprocità che costituisce una base importante per lo sviluppo delle abilità sociali e comunicative successive (Kaye, 1982). Inoltre, poiché il supporto materno alle capacità autoregolative del bambino (*scaffolding*) sostiene e prepara la transizione della mutua regolazione all'alimentazione autonoma internamente auto-regolata, le interazioni nel contesto dell'alimentazione nei primi anni di vita rappresentano non soltanto un organizzatore dei ritmi biologici ma anche del primo sviluppo del Sé (Ammaniti, Lucarelli, Cimino e D'Olimpio, 2004; Ammaniti, Lucarelli, Cimino, D'Olimpio e Chaator, 2010; Feldman, 2007; Stern, 1985).

Al pari dell'alimentazione, le interazioni precoci madre-bambino nel contesto del gioco rivestono un ruolo cruciale nello sviluppo delle abilità sociali nella prima infanzia. Il gioco è un'attività fine a se stessa, che viene compiuta per il puro piacere di essere eseguita, all'interno di una cornice di affettività positiva e di gratificazione per entrambi i partner (Stern, 1995). Inoltre, il gioco avviene all'interno di routine interattive (Bruner, 1983), nel corso delle quali il mantenere un focus di attenzione comune con il proprio partner orienta il bambino nel percepire rapidamente l'oggetto di interesse dell'altro, facilitando la localizzazione del referente e promuovendo pertanto le abilità di attenzione congiunta, fondamentali per lo sviluppo di abilità comunicative più mature (Markus-Meyer, Mundy, Morales, Delgado e Yale, 2000).

Se il ruolo dell'interazione precoce madre-bambino per lo sviluppo delle abilità socio-comunicative nell'infanzia è ormai ampiamente documentato, la sua relazione con le abilità socio-comunicative del bambino in contesti esterni alla diade è ancora piuttosto inesplorata. Solo recentemente

l'attenzione dei ricercatori si è rivolta verso questa direzione, grazie all'ideazione di strumenti di osservazione specificamente pensati per valutare le abilità socio-comunicative del bambino in interazione con un adulto non familiare, come le «Early Social Communication Scales» (Mundy, Delgado, Block, Venezia, Hogan e Seibert, 2003). L'idea che sta alla base di questo strumento è che l'infante possieda un repertorio di abilità socio-comunicative preverbal, associate allo sviluppo di specifiche aree cerebrali responsabili in particolare dell'autoconsapevolezza (Mundy, 2003), che gli consentono di essere un partner efficace nella comunicazione anche in assenza dello *scaffolding* materno (Mundy, Delgado, Block, Venezia, Hogan e Seibert, 2003). Le abilità socio-comunicative del bambino, evidenti anche in interazione con un adulto non familiare, vanno ad influenzare a loro volta i comportamenti interni alla diade e ne vengono a loro volta influenzati, legandosi allo sviluppo linguistico successivo secondo relazioni complesse che solo recentemente iniziano ad essere studiate.

Allo stato attuale, solo tre studi hanno indagato la relazione tra le caratteristiche della relazione madre-bambino e le abilità socio-comunicative del bambino in interazione con un adulto non familiare, valutate tramite le «Early Social Communication Scales», quali ad esempio la capacità di utilizzare il contatto oculare e/o i gesti per indicare il proprio interesse per un oggetto.

Markus-Meyer, Mundy, Morales, Delgado e Yale (2000) hanno seguito longitudinalmente 21 diadi, dai 12 ai 24 mesi: a 12 mesi sono stati valutati il livello cognitivo, il linguaggio e le abilità di rispondere alla *joint attention* del bambino in interazione con un adulto non familiare; a 18 mesi sono stati osservati gli episodi di *joint attention* della diade, il linguaggio e le abilità di rispondere all'attenzione congiunta del bambino in interazione con un adulto non familiare; a 21 e a 24 mesi sono stati valutati lo sviluppo cognitivo e lo sviluppo linguistico del bambino. I risultati hanno indicato che le abilità di rispondere alla *joint attention* del bambino in interazione con un adulto non familiare a 12 mesi erano associate alla frequenza di episodi di *joint attention* tra madre e bambino durante il gioco libero a 18 mesi, definiti come episodi della durata di 3 secondi o più, iniziati da uno dei due membri della diade, durante i quali entrambi sono simultaneamente focalizzati sullo stesso oggetto e il bambino dimostra una consapevolezza del focus comune, secondo lo schema di codifica di Tomasello e Farrar (1986).

Successivamente, Crowson (2001) ha indagato in 44 diadi se le abilità di *joint attention* del bambini in interazione con un adulto non familiare a 15 mesi, valutate tramite le «Early Social Communication Scales», e la qualità dell'attaccamento madre-bambino fossero predittivi della coordinazione dell'attenzione sociale all'interno della diade a 24 mesi. I risultati

hanno indicato che la qualità dell'attaccamento predice questi fenomeni solo se in interazione con le abilità di *joint attention* del bambino in contesti extradiadici. Ad esempio, nei bambini con attaccamento sicuro, la capacità di condividere l'attenzione con l'adulto non familiare tramite gesti quali il «mostrare» gli oggetti predice un numero maggiore di episodi di attenzione sociale coordinata all'interno della diade a 24 mesi.

Recentemente, Farhat (2010) ha indagato se e in quale misura il comportamento del caregiver interagisce con le abilità di *joint attention* del bambino in interazione con un adulto non familiare, valutate tramite le «Early Social Communication Scales», nell'influenzare le abilità linguistiche successive in un campione di bambini a rischio, le cui madri avevano assunto abitualmente cocaina durante la gravidanza. In particolare è stato valutato se gli stili interattivi dei caregiver a 18 mesi, rispettivamente di tipo responsivo, supportivo ed intrusivo, giocassero un ruolo nella relazione tra abilità di *joint attention* del bambino in interazione con un adulto non familiare a 18 mesi e lo sviluppo del linguaggio in età successive (24 e a 36 mesi). I risultati hanno indicato che l'intrusività può essere considerata un moderatore significativo della relazione tra rispondere alla *joint attention* in interazione con un adulto non familiare e il linguaggio a 24 mesi. Nello specifico, rispondere alla *joint attention* predice il linguaggio a 24 mesi solo nei bambini i cui caregiver presentano un livello moderato o basso di intrusività.

Come è possibile notare, le ricerche condotte in questo ambito mediante l'utilizzo delle Early Social Communication Scales sono decisamente rare e vanno ancora in direzioni piuttosto diverse, quali l'attaccamento e lo sviluppo linguistico, ciascuna delle quali necessita di specifici approfondimenti. Inoltre, non sono sinora state condotte ricerche in popolazioni cliniche tramite l'utilizzo delle Early Social Communication Scales, ad eccezione dello studio di Farhat che ha considerato madri con dipendenza da cocaina.

Sulla base di tali considerazioni, il nostro studio ha inteso indagare la relazione tra le caratteristiche delle interazioni madre-bambino in due contesti chiave per lo sviluppo delle abilità socio-comunicative (l'alimentazione e il gioco) e le abilità comunicative non verbali dei bambini, espresse in interazione con un adulto non familiare.

Nello specifico, abbiamo inteso indagare:

1) se esistono differenze interdiadiche nelle interazioni madre-bambino nei due contesti dell'alimentazione e del gioco, fondamentali per lo sviluppo della relazionalità diadica;

2) se esiste una relazione tra le modalità interattive delle diadi madre-bambino e le abilità socio-comunicative del bambino in interazione con un adulto non familiare nel corso di un'osservazione strutturata.

Interazioni madre-bambino e competenze socio-comunicative nell'infanzia

In relazione al primo obiettivo, abbiamo ipotizzato l'esistenza di uno stile interattivo della diade coerente tra i contesti dell'alimentazione e del gioco, caratterizzato dalla concordanza di elementi fondamentali per la regolazione reciproca nel contesto diadico (es.: reciprocità, affettività, conflitto).

In relazione al secondo obiettivo, abbiamo ipotizzato minori competenze socio-comunicative nell'interazione con un adulto non familiare nei bambini appartenenti a diadi conflittuali, con madri scarsamente responsive e con minore reciprocità nell'interazione.

2. Metodo

2.1. Partecipanti

Il campione esaminato è composto da 36 diadi madre-bambino, contattate tramite gli asili nido ospitanti i bambini, le cui madri hanno accettato di partecipare alla ricerca previo consenso informato. I bambini (19M) hanno un'età compresa tra i 9 e i 24 mesi (età media = 15.92; deviazione standard = 4.365). Dei bambini considerati, 31 sono figli unici e 5 primogeniti. Sulla base delle valutazioni effettuate dal pediatra di base, tutti i bambini, nati a termine, presentavano un regolare sviluppo psicomotorio con un ritmo di accrescimento nella norma. Tutte le madri non presentavano sintomi di depressione né di altri disturbi affettivi o di personalità ad una valutazione preliminare, effettuata tramite la *Psychiatric Symptom Checklist-90-Revised* (Derogatis, 1994). Le madri hanno un'età compresa tra i 30 e i 43 anni ($M = 35$; $ds = 4$) mentre l'età dei padri è compresa tra i 29 e i 60 anni (valore *outlier* = 60 anni) ($M = 39$; $ds = 6$).

Le diadi esaminate provengono da un'estrazione socio-culturale media e medio-alta, definita secondo gli indici di *status* sociale di Hollingshead (1975), calcolati sulla base del titolo di studio e dell'occupazione lavorativa di entrambi i genitori.

2.2. Procedura

Preliminarmente alle osservazioni, è stata verificata l'assenza di disturbi affettivi e di personalità nelle madri attraverso la *Psychiatric Symptom Checklist-90-R* (SCL-90-R) di Derogatis (1994). Inoltre, tramite una serie di colloqui preliminari con le madri, è stato accertato che le osservazioni non avvenissero in una fase critica per la diade, come ad esempio lo svezzamento (che costituisce un cambiamento notevole delle

precedenti abitudini alimentari del bambino), o una qualunque condizione nello stato psicofisico del bambino, o un qualunque evento stressante di vita nell'ambiente familiare potenzialmente in grado di alterare, tramite uno stravolgimento delle abitudini della diade, le precedenti caratteristiche dell'interazione madre-bambino nel momento del pasto e del gioco.

Ciascuna diade è stata osservata nella propria casa, al momento del pasto e nel corso del gioco libero. Le osservatrici, due psicologhe di genere femminile, di 24 e 25 anni di età, specificatamente addestrate all'uso degli strumenti applicati, hanno avuto cura di standardizzare i *setting* e la procedura di osservazione¹. Poiché un adulto che non risponde ai tentativi comunicativi altrui può risultare particolarmente inusuale nell'esperienza dei bambini molto piccoli, ciascuna osservatrice ha adottato un comportamento di partecipazione neutrale all'osservazione, tale per cui poteva rispondere agli eventuali tentativi comunicativi ricevuti dai membri della diade ma non doveva essere mai propositiva. Le risposte dovevano essere brevi e preferibilmente di natura non verbale (es.: sorridere e/o annuire), in modo da consentire rapidamente alla diade di riprendere l'interazione, escludendo l'osservatrice.

Per quanto riguarda l'osservazione dell'interazione alimentare madre-bambino, mediante la procedura della *Feeding Scale* (Chatoor et al., 1998), ogni diade è stata incontrata nell'orario consueto dell'ultimo pasto principale del bambino, le madri sono state invitate a comportarsi come sono solite fare con il loro bambino durante il pasto, e l'osservazione ha avuto una durata di 20 minuti, come previsto dal Manuale di riferimento (Ammaniti et al., 2006; Chatoor et al., 1998). Nel corso dell'alimentazione, il *setting* era costituito dal luogo in cui solitamente avviene il pasto nella casa. L'osservatrice ha predisposto la videocamera a distanza di 1,5 m dalla diade, ad un'angolazione di 45° in modo che sia la madre che il bambino fossero contemporaneamente visibili.

All'osservazione dell'interazione madre-bambino nel corso del pasto ha seguito l'osservazione dell'interazione di gioco madre-bambino, mediante la procedura della *Play Scale* (Chatoor et al., 1988, 1997), nel corso della stessa seduta di osservazione. Tale ordine sequenziale dell'osservazione dell'interazione madre-bambino, da prima durante il pasto e successivamente nel corso del gioco libero, è esplicitamente suggerita dagli autori degli strumenti di osservazione da noi impiegati, in quanto sembrerebbe facilitare il passaggio armonico tra i due contesti interattivi,

¹ Ciascuna osservatrice ha condotto le osservazioni delle diadi tramite la *Feeding Scale* e la *Play Scale*, nonché l'osservazione strutturata delle abilità sociocomunicative dei bambini tramite le ESCS in circa la metà del campione (rispettivamente il 58% e il 42% dei partecipanti).

offrendo inoltre una realtà osservativa che spesso accade nell'esperienza quotidiana dei primi anni di vita, in cui dopo il pasto la coppia madre-bambino si intrattiene con il gioco. Le madri sono state invitate a comportarsi come sono solite fare con il loro bambino durante gli episodi di gioco, e l'osservazione ha avuto una durata di 10 minuti. Per l'osservazione del gioco, il setting era composto da un'area delimitata da un tappeto di grandi dimensioni (1,5 m × 2 m) e da un set di giocattoli: un bambolotto e un biberon, blocchi di costruzioni colorate, un gioco ad incastro, un libro di illustrazioni per bambini. L'osservatrice ha predisposto la videocamera a distanza di 1,5 m dal tappeto, ad un'angolazione di 45° in modo che sia la madre che il bambino fossero contemporaneamente visibili.

L'osservazione delle abilità socio-comunicative del bambino con un adulto non familiare è stata condotta a distanza di due o tre giorni dall'osservazione delle interazioni con la madre presso il Laboratorio del Dipartimento di Psicologia², tramite le *Early Social Communication Scales* – ESCS (Mundy *et al.*, 2003)³. Le psicologhe che hanno condotto l'osservazione dell'interazione madre-bambino nel corso del pasto e del gioco hanno svolto il ruolo dell'Adulto non familiare nelle ESCS. Il fatto che le osservazioni condotte tramite le ESCS abbiano sempre seguito le osservazioni delle diadi madre-bambino ha garantito che l'osservatrice, pur non costituendo un partner familiare al bambino nel corso dell'interazione, non risultasse del tutto estranea al bambino ma semplicemente non familiare (rispetto alla madre che costituisce invece il partner con il massimo grado di familiarità). Il setting era costituito da un tavolo, con due sedie posizionate ai lati opposti, una per il bambino e una per lo sperimentatore. Quattro poster colorati (grandi circa 60 cm × 90 cm) sono stati posizionati come segue: due rientravano nel campo visivo del bambino (a circa 60 gradi rispetto alla posizione del bambino), rispettivamente uno a destra e l'altro a sinistra; due non rientravano nel campo visivo del bambino ma risultavano alle sue spalle (a circa 150 gradi rispetto alla posizione del bambino), rispettivamente a destra e a sinistra.

Una videocamera è stata posizionata alle spalle dell'osservatrice, a distanza di circa 150 cm dal tavolo, con un'angolazione tale da ripren-

² La scelta del laboratorio come contesto di osservazione delle abilità socio-comunicative del bambino è stata motivata dall'esigenza di ricreare un setting altamente controllato, caratterizzato dalla presenza di specifici elementi nell'ambiente (come indicato nel manuale di somministrazione delle ESCS) e non da altri oggetti familiari che sarebbero stati eventualmente presenti nell'abitazione dei bambini. Tali oggetti avrebbero potuto distogliere l'attenzione dei partecipanti dall'interazione con l'adulto non familiare, inficiando la validità della prova.

³ Le due osservatrici sono state specificatamente addestrate all'uso delle ESCS da una ricercatrice esperta, che ha svolto un training intensivo per l'uso delle scale sotto la supervisione di Peter Mundy, autore delle scale.

dere il volto del bambino e il profilo della sperimentatrice. Tutti i bambini testati sedevano sulle ginocchia della madre, alla quale è stata preliminarmente illustrata la procedura e chiesto di adottare una postura rilassata e di non fornire suggerimenti di alcun tipo al bambino, né di natura verbale né di natura non verbale.

Poiché l'osservatrice costituisce per il bambino un partner non familiare, è probabile che il bambino preferisca interagire con la madre. Per questa ragione, è stato chiesto alla madre di non interagire con il bambino, ma di limitarsi a rispondere ai suoi tentativi di comunicazione annuendo, sorridendo e rindirizzando l'attenzione del bambino verso l'osservatrice. L'osservazione ha avuto una durata di 20 minuti, nel corso della quale l'osservatrice ha presentato in sequenza una serie di attività, appositamente ideate per elicitare i tentativi di comunicazione da parte del bambino ma anche per osservare le risposte del bambino ai tentativi di comunicazione da parte dell'osservatrice (es.: l'alternanza di turno nel lanciare e prendere una palla). Nel corso dell'osservazione, l'osservatrice ha ridotto al minimo le istruzioni verbali nel corso della somministrazione, in modo da massimizzare le opportunità per il bambino di comunicare. Nella somministrazione delle prove, l'osservatrice ha seguito una procedura specifica per ciascuna attività, nonché una sequenza ottimale di somministrazione suggerita dagli autori delle ESCS.

3. Strumenti

3.1. *Psychiatric Symptom Checklist-90-R (SCL-90-R)*

La *Psychiatric Symptom Checklist-90-R (SCL-90-R)* di Derogatis (1994) è stata utilizzata in questo studio per valutare preliminarmente l'assenza di disturbi affettivi e di personalità nelle madri. La SCL-90-R si compone di 90 item, con misure su scala Likert a 4 livelli che corrispondono all'intensità del disagio segnalato dalla persona, da «non soffro» (0) a «soffro moltissimo» (4). Le misure ottenute sono relative a nove dimensioni primarie (sommatizzazione, dimensione ossessivo-compulsiva, sensibilità interpersonale, depressione, ansia, ostilità, ansia fobica, ideazione paranoide, psicoticismo), raggruppabili in tre indici globali di *distress*: indice totale dei sintomi positivi (*Positive Symptom Total Index, PST*), che riflette esclusivamente la numerosità dei sintomi riferiti dalla persona, senza una stima del livello di disagio percepito; indice dei sintomi positivi di disagio (*Positive Symptom Distress Index, PSDI*), che riflette una stima dell'intensità del disagio percepito; indice di gravità globale (*Global Severity Index, GSI*), che esprime il numero di sintomi percepiti e l'intensità del disagio ad essi associato.

3.2. Scala di Valutazione dell'Interazione Alimentare Madre-Bambino (SVIA)

Le interazioni madre-bambino nel contesto del pasto sono state videoregistrate, per una durata di 20 minuti, e codificate tramite la *Feeding Scale-Observational Scale for Mother-Infant Interaction during Feeding* (Chatoor, Getson, Menvielle, Brasseaux, O'Donnell, Rivera e Mrazek, 1997; Chatoor, Getson, Loeffler, McGee e Menvielle, 1998), nell'adattamento italiano *Scala di Valutazione dell'Interazione Alimentare Madre-Bambino – SVIA* (Ammaniti, Lucarelli, Cimino e D'Olimpio, 2004, 2006; Ammaniti et al., 2010; Lucarelli, Cimino, Perucchini, Speranza, Ammaniti e Ercolani, 2002)⁴. La codifica dell'interazione con la madre durante il pasto è avvenuta in cieco rispetto alla codifica delle interazioni madre-bambino durante il gioco.

La SVIA è composta da 41 item, raggruppabili in quattro subscale:

– *Stato Affettivo della Madre*: lo stato affettivo della madre viene definito sulla base della postura, della mimica facciale, dei gesti e della comunicazione, sia a livello verbale (contenuto della comunicazione) sia a livello non verbale (ritmo, tono, prosodia). Il focus è sulle espressioni affettive della madre (sia positive che negative), ma anche sulla sua capacità di empatizzare con i bisogni del bambino nel corso dell'interazione (ad es., Item 1: *Mostra piacere nei confronti del bambino con lo sguardo, la voce o il sorriso*; Item 2: *Appare allegra*; Item 5: *Posiziona il bambino per lo scambio reciproco*; Item 6: *Parla al bambino*).

– *Conflitto Interattivo*: questa scala consente di rilevare, tramite l'osservazione di un ampio spettro di comportamenti della madre e del bambino, le interazioni conflittuali, non collaborative e non empatiche. Alcuni item di questa dimensione valutano comportamenti non contingenti della madre (ad es., Item 16: *Controlla lo svolgersi del pasto senza tener conto dei segnali del bambino*); per quanto riguarda il bambino, gli item di questo fattore valutano i comportamenti di rifiuto del cibo e di *distress*

⁴ Nell'adattamento italiano della *Feeding Scale* sono state verificate l'attendibilità tra codificatori, la validità di costrutto e la validità discriminante in un campione di 275 diadi madre-bambino, in un primo studio (Lucarelli et al., 2002), e di 614 diadi in un secondo studio (Ammaniti et al., 2004; Ammaniti et al., 2006; Ammaniti et al., 2010; Lucarelli e Cimino, 2008) con bambini di età compresa tra 1 e 36 mesi, distinti in un gruppo di bambini con sviluppo tipico ed un gruppo di bambini con disturbo alimentare. L'indice di accordo tra codificatori, misurato mediante correlazioni *r* di Pearson è compreso tra 0.7 e 1 per 182 bambini normali e tra 0.9 e 1 per 182 bambini con disturbo alimentare (pari al 50% del totale). I valori di attendibilità, intesa come coerenza interna, variano tra i valori alfa di Cronbach da 0.79 a 0.96; i risultati dell'analisi discriminante indicano che l'insieme delle quattro sottoscale classifica in maniera corretta l'88% dei soggetti, in particolare il 92% dei soggetti con sviluppo tipico e l'82% dei soggetti clinici. Nel presente studio, le osservazioni videoregistrate sono state codificate dal secondo autore e da un altro codificatore indipendente, abilitati in seguito ad un training per la codifica delle sequenze interattive svolto con la supervisione della Prof.ssa Irene Chatoor.

emotivo in risposta al controllo, all'intrusività e alla mancanza di sensibilità materna (Item 25: *Piange quando gli viene offerto il cibo*; Item 26: *Rifiuta di aprire la bocca*; Item 28: *Allontana o getta il cibo*).

– *Comportamenti di Rifiuto Alimentare del Bambino*: questa scala esamina i *pattern* alimentari del bambino, riconducibili ad una difficile regolazione di stato durante il pasto (ipo-reattività, oppure irritabilità e/o ipereccitabilità del bambino, distraibilità) e alla scarsa assunzione di cibo (ad es., Item 32: *Si addormenta e smette di mangiare*; Item 33: *Si distrae facilmente durante il pasto*; Item 35: *Si allontana dal cibo inarcandosi*).

– *Stato Affettivo della Diade*: rileva la qualità affettiva dell'interazione madre-bambino a cui concorrono entrambi i partner; in particolare alcuni item valutano le capacità o le difficoltà della madre nel sostenere e facilitare le iniziative di autonomia e le capacità auto-regolative del bambino (ad es., Item 36: *Aspetta il bambino per iniziare le interazioni*; Item 39: *Forza il cibo nella bocca del bambino*); nello scambio alimentare, altri item valutano gli eventuali comportamenti di *distress* emotivo e di rabbia del bambino, che esprimono un coinvolgimento negativo nella relazione (ad es., Item. 40: *Il bambino sembra arrabbiato*).

La SVIA valuta non solo i comportamenti e gli stati affettivi rispettivamente del genitore o del bambino, ma fornisce anche una valutazione globale della qualità dell'interazione genitore-bambino. Tale valutazione si ottiene confrontando i punteggi delle quattro sottoscale con i valori normativi riferiti al campione italiano di standardizzazione (Ammaniti *et al.*, 2006; Ammaniti *et al.*, 2010; Lucarelli *et al.*, 2002; Lucarelli e Cimino, 2008), come segue:

– *condizione di disadattamento della diade*: punteggi $T > 60$ in tutte e quattro le sottoscale, che denotano una condizione intensamente disfunzionale, che necessita un approfondimento sul piano clinico. In questa condizione, l'interazione madre-bambino nella sfera alimentare si caratterizza per modalità interattive scarsamente adeguate a sostenere lo sviluppo socio-affettivo del bambino;

– *condizione di disfunzionalità transitoria della diade*: punteggi $T > 60$ in 2 delle 4 sottoscale, indicanti una condizione disfunzionale transitoria, mitigata da buone competenze interattive della diade nelle restanti sottoscale della SVIA, che richiede attenzione per la sua evoluzione, ma non necessita un approfondimento clinico.

3.3. Scala di Valutazione dell'Interazione di Gioco Madre-Bambino – Play Scale

Le interazioni nel contesto del gioco sono state videoregistrate per 10 minuti, in una sessione di osservazione differente rispetto al

momento del pasto, e codificate tramite la versione adattata in lingua italiana della *Scala di Valutazione dell'Interazione di Gioco Madre-Bambino – Play Scale* (Chatoor et al., 1988; Chatoor et al., 1997; Lucarelli e Cimino, 2008)⁵. La codifica dell'interazione con la madre durante il gioco è avvenuta in cieco rispetto alla codifica delle interazioni madre-bambino durante il pasto.

La *Play Scale* si compone di quattro scale:

– *Reciprocità Diadica*: valuta la qualità della relazione e dello scambio affettivo tra la madre e il bambino, in termini di sincronia e affettività positiva (ad es., Item 1: *Partecipa al gioco del bambino con interesse e piacere*; Item 3: *Alterna i turni di gioco in sincronia con le iniziative del bambino*; Item 10: *Il bambino guarda la madre*; Item 13: *Il bambino gioca con la madre*). Si compone di due sottoscale: la reciprocità diadica stimolata dall'iniziativa della madre e la reciprocità diadica stimolata dall'iniziativa del bambino.

– *Non Contingenza Materna*: valuta la capacità della madre di essere contingente e supportiva alle attività di gioco del bambino (ad es., Item 19: *Non presta attenzione alle attività di gioco iniziate dal bambino*; Item 20: *Mostra al bambino come usare i giocattoli*);

– *Conflitto Diadico*: valuta la conflittualità interattiva tra la madre e il bambino e le difficoltà nel realizzare una comunicazione collaborativa ed empatica (ad es., Item 22: *La madre esprime rabbia*; Item 23: *Fa commenti negativi o critici sul bambino*; Item 24: *Fa commenti negativi o critici sul gioco del bambino*; Item 27: *Il bambino esprime rabbia*).

– *Intrusività Materna*: valuta le interferenze materne e le difficoltà di incoraggiare le iniziative e l'autonomia del bambino durante il gioco, in sincronia con i suoi segnali comunicativi (ad es., Item 30: *Controlla lo svolgersi del gioco senza tener conto dei segnali del bambino*; Item 31: *Ordina al bambino cosa deve fare o non deve fare durante il gioco*; Item 32: *Aspetta che sia il bambino ad iniziare le interazioni*).

⁵ Nello studio di validazione, la *Play Scale* è stata applicata ad un campione di 144 copie madre-bambino con bambini di età compresa tra 12 e 36 mesi, di cui 70 con sviluppo tipico e 74 con disturbo alimentare; nello studio delle proprietà psicometriche sono state eseguite analisi fattoriali, correlazioni inter-item e item test, accordo tra i giudici e validità discriminante che ne hanno confermato le buone potenzialità d'uso (Chatoor et al., 1988; Chatoor et al., 1997). L'indice di accordo tra i giudici è risultato pari o superiore all'87% per le singole sottoscale. La validità discriminante della *Play Scale* ha permesso di differenziare il campione clinico dal campione di controllo e di classificare correttamente i soggetti secondo valori compresi tra il 69% e l'82% per le quattro sottoscale. Nel presente contributo, le osservazioni videoregistrate sono state codificate dal secondo autore e da un altro codificatore indipendente, abilitati in seguito ad un training per la codifica delle sequenze interattive svolto con la supervisione della Prof.ssa Irene Chatoor.

3.4. Early Social Communication Scales (ESCS)

Le *Early Social Communication Scales* – ESCS (Mundy *et al.*, 2003)⁶ sono un'osservazione strutturata, della durata di 20 minuti, la cui finalità è quella di misurare le differenze individuali relative alle abilità socio-comunicative non verbali del bambino tra gli 8 e i 30 mesi. La scala prevede 25 situazioni semistrutturate, che favoriscono l'interazione tra il bambino e l'osservatore partecipe. I comportamenti socio-comunicativi del bambino vengono raggruppati in tre subscale:

– *Comportamenti di Attenzione Congiunta*: comportamenti di condivisione di un comune focus di attenzione con l'adulto, quali ad esempio stabilire il contatto oculare, indicare un oggetto o un evento interessante, seguire la direzione del gesto di indicazione dell'adulto.

– *Richieste Comportamentali*: comportamenti di richiesta di eventi o di attività, come ad esempio indicare un oggetto desiderato, dare un oggetto o seguire le istruzioni verbali dell'adulto.

– *Comportamenti per mantenere l'Interazione Sociale*: *turn-taking*, reciprocità nell'interazione con l'adulto, giochi sociali senza oggetti come il solletico o cantare insieme una canzone.

Per ciascuna delle tre scale, il comportamento del bambino ha una classificazione differente a seconda che si tratti di una sua iniziativa spontanea, oppure di una risposta alle sollecitazioni dell'osservatore. Sulla base di tale classificazione, il bambino ottiene dei punteggi riferiti a sei dimensioni diverse: *Iniziare/Rispondere all'Attenzione Congiunta*, *Iniziare/Rispondere ai Comportamenti di Richiesta*, *Iniziare/Rispondere all'Interazione Sociale*.

3.5. Attendibilità della codifica

Le codifiche sono state effettuate da due osservatori indipendenti per ognuno degli strumenti di valutazione utilizzati. La percentuale di accordo tra osservatori⁷, calcolata sul 25% del materiale videoregistrato, è risultata del 79% alla SVIA, dell'89% alla *Play Scale* e dell'80% alle ESCS.

⁶ Le informazioni sull'attendibilità e la validità delle ESCS sono state pubblicate in diversi lavori (Mundy, Sigman, Kasari e Yirmiya, 1988; Mundy, 1995; Mundy *et al.*, 1995). Nel presente contributo, le osservazioni videoregistrate sono state codificate dal primo autore, formato alla codifica delle abilità socio-comunicative del bambino con le ESCS tramite un training intensivo svolto presso l'Università di Miami (FL) sotto la supervisione del Prof. Peter Mundy, ideatore dello strumento, e da un secondo codificatore indipendente.

⁷ L'indice d'accordo percentuale tra osservatori è stato calcolato in termini di percentuale di accordo, secondo la seguente formula: indice di accordo = [numero di accordi/(numero di accordi + numero di disaccordi)] × 100.

4. Risultati

Al fine di definire le differenze interdiadiche nell'interazione madre-bambino, abbiamo da prima considerato il contesto dell'alimentazione (tab. 1). Il 62% delle diadi ha presentato pattern interattivi caratterizzati da una buona reciprocità relazionale, un buon supporto alle competenze sociali e comportamenti alimentari del bambino in linea con il momento evolutivo. Questi pattern interattivi si accompagnano ad un buon livello di autonomia da parte del bambino e ad un'affettività prevalentemente di natura positiva. Queste diadi, che d'ora in avanti definiremo «diadi con interazione funzionale», non hanno superato il *cut-off* per la condizione di «disfunzionalità transitoria» previsto dalla SVIA in nessuna delle sottoscale dello strumento.

Il 38% delle diadi sono invece risultate caratterizzate da minore reciprocità relazionale e da scambi interattivi conflittuali più frequenti, con comportamenti materni meno responsivi ai tentativi comunicativi del bambino e meno adeguati nel supportare le iniziative di autonomia del bambino, il quale manifesta in misura maggiore comportamenti oppositivi e di disagio emotivo, in una cornice globale in cui sono presenti maggiori dissintonie relazionali e affetti negativi all'interno della coppia madre-bambino. Queste diadi, che d'ora in avanti definiremo «diadi con disfunzionalità transitoria», hanno superato il *cut-off* per la condizione di «disfunzionalità transitoria» previsto dalla SVIA in due delle subscale dello strumento, risultando pertanto caratterizzate da modalità interattive meno funzionali allo sviluppo socio-comunicativo del bambino in almeno due delle dimensioni interattive considerate. Abbiamo definito tale disfunzionalità «transitoria», in linea con quanto suggerito dagli autori della *Feeding Scale* (Chatoor et al., 1997, 1998), secondo cui essa può essere il risultato di situazioni contingenti e pertanto suscettibili di cambiamento (come ad esempio caratteristiche individuali del bambino, inesperienza della madre nel gestire i bisogni specifici del bambino ecc.), anziché il prodotto cristallizzato di condizioni di disagio psicologico derivanti da disturbi affettivi o di personalità delle madri.

Abbiamo inoltre rilevato che le madri delle *diadi con interazione funzionale* non differivano dalle *diadi con disfunzionalità transitoria* per età [$t(19) = -0.36$; $p = n.s.$; *diadi funzionali*: $M = 35.9$; $DS = 3.33$; *diadi con disfunzionalità transitoria*: $M = 36.44$; $DS = 3.2$]. I bambini appartenenti alle due tipologie di diadi non differivano per genere [$\chi^2(1) = 0.90$, $p = n.s.$], né per età [$t(34) = -0.219$; $p = n.s.$; *diadi funzionali*: $M = 16.05$; $DS = 4.894$; *diadi con disfunzionalità transitoria*: $M = 15.71$; $DS = 3.539$].

TAB. 1. *Statistiche descrittive dei punteggi ottenuti dai partecipanti nelle scale della SVIA e differenze riscontrate tra i due gruppi*

	Diadi con interazione funzionale		Diadi con disfunzionalità transitoria		<i>t</i> di student gdl = 34	
	Media	DS	Media	DS	<i>t</i>	<i>p</i>
Stato affettivo della madre	7.68	2.29	12.50	2.8	-5.61	.00*
Conflitto interattivo	9.09	2.56	14.86	2.87	-6.27	.00*
Rifiuto alimentare bambino	1.55	0.9	2.68	0.94	-1.55	.13
Stato affettivo della diade	2.14	1.4	4.07	1.6	-3.23	.00*

* $p \leq .05$.

TAB. 2. *Statistiche descrittive dei punteggi ottenuti dai partecipanti nelle scale della Play Scale e differenze riscontrate tra i due gruppi*

	Diadi con interazione funzionale		Diadi con disfunzionalità transitoria		<i>t</i> di student gdl = 34	
	Media	DS	Media	DS	<i>t</i>	<i>p</i>
Reciprocità diadica	27.18	4.79	24.57	6.7	1.3	.18
Non contingenza materna	1.05	1.2	2.64	1.7	-3.16	.00*
Conflitto diadico	1.59	1.5	2.79	1.7	-2.21	.43
Intrusività materna	4.18	1.6	6.21	1.6	-3.6	.00*

* $p \leq .05$.

Al fine di analizzare la coerenza tra la qualità delle interazioni madre-bambino nel contesto del gioco rispetto al contesto dell'alimentazione, abbiamo indagato le differenze nei punteggi alla *Play Scale* tra le *diadi con interazione funzionale* e le *diadi con disfunzionalità transitoria* (tab. 2).

I risultati hanno indicato che le *diadi con interazione funzionale* ottengono punteggi significativamente minori nelle dimensioni della *Non contingenza materna*, del *Conflitto diadico* e dell'*Intrusività materna* alla *Play Scale*. Le madri appartenenti a queste diadi, pertanto, risultano poco intrusive nel gioco, sono in grado di favorire uno scambio armonico nell'interazione e si dimostrano responsive in relazione ai tentativi comunicativi del bambino. La qualità delle loro interazione può essere definita «funzionale» in quanto i livelli di responsività materna e di reciprocità diadica, sia nel contesto dell'alimentazione che nel contesto del gioco, sembrerebbero essere ottimali per lo sviluppo delle abilità socio-comunicative del bambino. Di contro, le *diadi con disfunzionalità transitoria* presentano punteggi alti nella *Non contingenza materna*, nell'*Intrusività materna* e nel *Conflitto diadico* alla *Play Scale*. Questi risultati appaiono confermare la

Interazioni madre-bambino e competenze socio-comunicative nell'infanzia

TAB. 3. Statistiche descrittive dei punteggi ottenuti dai partecipanti nelle scale della ESCS e differenze riscontrate tra i due gruppi

	Diadi con interazione funzionale N = 21		Diadi con disfunzionalità transitoria N = 14		t di student gdl = 34	
	Media	DS	Media	DS	t	p
IJA	24.38	13.08	18.50	8.28	1.49	.14
RJA	83.93	27.80	62.29	33.69	2.07	.04*
IBR	27.19	10.81	28.36	10.63	-0.31	.75
RBR	8.90	8.31	9	5.88	-0.03	.97
ISI	3	2.28	2.50	1.60	0.71	.48
RSI	16.62	6.53	16.57	6.53	0.02	.98

* $p \leq .05$.

Nota: IJA = Initiating Joint Attention; RJA = Responding to Joint Attention; IBR = Initiating Behavioral Request; RBR = Responding to Behavioral Request; ISI = Initiating Social Interaction; RSI = Responding to Social Interaction.

prima ipotesi del nostro studio, indicando l'esistenza di uno stile interattivo della diade coerente tra i contesti dell'alimentazione e del gioco, caratterizzato dalla concordanza di elementi fondamentali per la regolazione reciproca nel contesto diadico: reciprocità, affettività, conflitto.

Al fine di indagare la relazione tra le caratteristiche delle interazioni precoci madre-bambino e i pattern di comunicazione del bambino con un adulto non familiare, abbiamo valutato le differenze tra i bambini appartenenti alle diadi con interazione funzionale e alle diadi con disfunzionalità transitoria nei punteggi alle ESCS (tab. 3).

Tale confronto ha evidenziato una differenza significativa nel Rispondere alla *Joint Attention*, con punteggi maggiori per i bambini delle diadi con interazione funzionale rispetto ai bambini delle diadi con disfunzionalità transitoria [$t(33) = 2.073$; $p < .05$].

Al fine di approfondire l'analisi della relazione tra le caratteristiche delle interazioni diadiche e le abilità socio-comunicative del bambino in interazione con un adulto non familiare, abbiamo calcolato la correlazione tra i punteggi ottenuti dai bambini nelle ESCS e i punteggi delle diadi registrati nelle subscale della SVIA e della *Play Scale*. Nel calcolo di questa correlazione l'età in mesi dei bambini è stata considerata come variabile covariata, al fine di controllarne il possibile effetto. I risultati hanno indicato una correlazione inversa tra Conflitto Interattivo alla SVIA e Rispondere all'Attenzione Congiunta nelle ESCS ($r = -0.340$; $p < .05$). Hanno indicato inoltre una correlazione positiva tra lo Stato Affettivo della madre nella SVIA e Iniziare le Richieste Comportamentali alle ESCS ($r = 0.369$; $p < .05$), ovvero comportamenti di richiesta di eventi o di attività, come

TAB. 4. *Analisi della regressione logistica binomiale per testare il modello della relazione tra le abilità socio-comunicative dei bambini misurate alle ESCS (predittori) e le differenze interdiadiche (diadi funzionali vs diadi con disfunzionalità transitoria)*

	Modello	R2 di Nagelkerke	-2Log Likelihood	χ^2 (differenza in -2Log Likelihood rispetto al modello precedente)	gdl	p
Regressione 1	Intercetta (modello senza nessun predittore)	-	-	-	-	-
Regressione 2	Rispondere all'Attenzione Congiunta (modello con un predittore)	0.179	42,147	4,964	1	.02*

* La stima è stata interrotta allo step 2 perché la differenza nell'indice -2Log Likelihood dei modelli successivi rispetto al modello precedente (χ^2) non era statisticamente significativa. Pertanto, questo modello è quello che meglio rappresenta la relazione tra i predittori e la variabile dipendente.

ad esempio indicare un oggetto desiderato, dare un oggetto o seguire le istruzioni verbali dell'adulto. Abbiamo infine verificato, attraverso il calcolo della regressione logistica binomiale, se le abilità socio-comunicative del bambino valutate tramite le ESCS siano predittive delle differenze interdiadiche nell'interazione madre-bambino, espresse in termini di appartenenza a diadi «funzionali» e con «disfunzionalità transitoria». I risultati, ottenuti tramite una procedura *forward stepwise* illustrata nella tabella 4, hanno indicato che Rispondere all'Attenzione Congiunta predice in modo significativo le differenze interdiadiche (Exp B = 0.972; S.E. = 0.14; $p < .05$).

5. Discussione

I risultati del nostro lavoro hanno evidenziato che, in una popolazione non clinica, ovvero in madri che non presentano condizioni di disagio psicologico rilevante né di psicopatologia, prevale uno stile interattivo funzionale nelle interazioni madre-bambino, caratterizzato da contingenza, reciprocità e prevalente affettività positiva. Tuttavia, in una discreta percentuale del campione, si rileva una qualità delle interazioni madre-bambino che può essere considerata «disfunzionale». Tale disfunzionalità, sebbene non costituisca uno stato clinicamente rilevante, in quanto i comportamenti disadattivi sono mitigati da buone competenze relazionali da parte di entrambi i membri della diade, potrebbe costituire una condizione non ottimale per lo sviluppo delle abilità socio-comunicative del bambino nella prima infanzia.

Il nostro studio ha inoltre messo in luce una marcata coerenza nelle caratteristiche delle interazioni precoci madre-bambino nel contesto del pasto e del gioco. Le diadi con interazione funzionale al momento del pasto si sono infatti rivelate meno conflittuali nel gioco rispetto alle diadi con disfunzionalità transitoria. Le madri appartenenti a queste diadi sono state meno intrusive nel gioco e maggiormente in grado di favorire uno scambio armonico, dimostrandosi responsive ai tentativi comunicativi del bambino. Di contro, le diadi con disfunzionalità transitoria al momento del pasto hanno presentato livelli più alti di conflitto e le madri appartenenti a queste diadi erano meno contingenti e più intrusive nel giocare con i loro bambini.

Questi risultati sembrerebbero confermare quanto emerso in precedenti ricerche (Stern, 1995, 1998), secondo cui è possibile rintracciare una regolarità nel repertorio comportamentale materno. Questo fenomeno fa sì che le opportunità di apprendimento del bambino siano largamente influenzate dalle caratteristiche delle iniziative e dei feedback proposti dalla madre nei diversi contesti di interazione. Indagando la relazione tra le caratteristiche delle interazioni precoci madre-bambino e i pattern di comunicazione del bambino con un adulto non familiare, abbiamo rilevato punteggi inferiori nella capacità di Rispondere all'Attenzione Congiunta nei bambini appartenenti alle diadi con disfunzionalità transitoria. Questo risultato è stato confermato anche dall'analisi delle correlazioni tra le caratteristiche dell'interazione diadica e le abilità socio-comunicative del bambino, i cui risultati hanno infatti indicato una correlazione inversa tra Conflitto Interattivo alla SVIA e Rispondere all'Attenzione Congiunta nelle ESCS. Tali risultati sono inoltre rafforzati dall'esito della regressione logistica, che ha indicato che i punteggi ottenuti dai bambini nel Rispondere all'Attenzione Congiunta nelle ESCS predicono in modo significativo l'appartenenza alle diadi funzionali o alle diadi con disfunzionalità transitoria nell'interazione. Questi risultati appaiono in linea con le poche ricerche precedenti condotte in questo ambito, secondo cui le esperienze di interazione con una madre intrusiva e meno adeguata nel fornire un adeguato *scaffolding* si accompagnerebbero a ridotte abilità socio-comunicative dei bambini nell'interazione con un adulto non familiare, in particolare per quanto riguarda la capacità di Rispondere all'Attenzione Congiunta (Crowson, 2001; Farhat, 2010; Markus-Meyer et al., 2000).

Di contro, la correlazione positiva tra lo Stato Affettivo della madre nella SVIA e Iniziare le Richieste Comportamentali alle ESCS è stato un risultato piuttosto sorprendente. Sembrerebbe che i figli di madri meno responsive e meno capaci di empatizzare con i bisogni del bambino siano più attivi nel mettere in atto comportamenti di richiesta di eventi o di attività, come ad esempio indicare un oggetto desiderato o dare un oggetto all'adulto. Questi risultati potrebbero essere interpretati conside-

rando un possibile effetto paradossale delle migliori abilità comunicative del bambino nel fare richieste al genitore. È plausibile ritenere che, man mano che il bambino diventa autonomo nella comunicazione interpersonale, tenda maggiormente a dirigere l'interazione con la madre durante il pasto al fine di esplorare nuove possibilità. Al contempo, questa maggiore autonomia potrebbe andare a discapito della reciprocità relazionale nella diade e aumentare i livelli di stress della madre. La maggiore autonomia del bambino, che lo rende con buona probabilità meno prevedibile e più «conflittuale» nell'interazione con la madre, potrebbe suscitare nel genitore comportamenti più direttivi nel tentativo di gestire l'interazione, unitamente a stati affettivi «negativi» nella madre generati da una certa difficoltà nel prevedere e nel controllare l'esito degli scambi interattivi con il bambino. Tuttavia, trattandosi di uno studio correlazionale, non è possibile al momento considerare nessi di relazioni causali tra i fenomeni da noi considerati, né tanto meno escludere al momento l'influenza di possibili altri fattori intervenienti, come ad esempio il temperamento (Vaughan, Mundy, Block, Burnette, Delgado e Gomez, 2003).

Sarebbe pertanto interessante approfondire questo studio tramite l'utilizzo di disegni di tipo sperimentale, che consentano di considerare l'effetto delle differenze individuali dei bambini. Alcuni studi hanno infatti dimostrato come le misure dei pattern socio-comunicativi che si basano sui processi di attenzione congiunta costituiscono in realtà misure significative dei processi mentali implicati nello sviluppo comunicativo e sociale dei bambini (Mundy, 2005; Morales, Mundy, Crowson, Neal e Delgado, 2005; Sheinkopf, Mundy, Claussen e Willoughby, 2004). Questi risultati sono supportati dal contributo di altri autori (vedi ad esempio Brazelton e Greenspan, 2000; Stern, 1985, 1995), secondo cui la maturazione biologica e della mente del bambino, nei primi anni di vita, è caratterizzata da «scatti evolutivi» (*touchpoints*), che danno luogo a nuove capacità affettive, cognitive e sociali. Nel corso di queste fasi di transizione, l'interazione con i genitori deve riorganizzarsi nei termini delle capacità di relazione che il bambino ha appena acquisito. Ciò può comportare periodi critici per l'adattamento reciproco della diade madre-bambino. Sarebbe inoltre interessante approfondire lo studio delle differenze individuali dello *scaffolding* materno considerando i modelli mentali della relazione di attaccamento, così come concettualizzato dai contributi pionieristici di Mary Ainsworth e colleghi (Ainsworth, Bell e Stayton, 1971; Ainsworth, Blehar, Waters e Wall, 1978).

Uno dei possibili limiti del lavoro è senz'altro costituito dalla disomogeneità numerica dei due gruppi (diadi funzionali vs diadi con disfunzionalità transitoria). È importante tuttavia considerare che tale disomogeneità riflette la distribuzione che si riscontra nella popolazione generale, tra

diadi che superano e che non superano il *cut-off* alla SVIA. I nostri risultati, pertanto, sono in linea con gli studi precedenti che hanno evidenziato la presenza di una percentuale ridotta di diadi con uno stile interattivo disfunzionale rispetto alle diadi con uno stile interattivo funzionale (Ammaniti *et al.*, 2004; Ammaniti *et al.*, 2006; Ammaniti *et al.*, 2010; Lucarelli *et al.*, 2002; Lucarelli e Cimino, 2008). Tenuto conto della ridotta numerosità del nostro campione, che si riduce ulteriormente nella distinzione tra i due gruppi, nuovi studi si rendono necessari su campioni più numerosi, per approfondire ulteriormente l'analisi dei fenomeni da noi considerati.

Un ulteriore limite del lavoro può essere costituito dal fatto che non sono state controllate nel dettaglio le differenze individuali nella frequenza con cui i bambini di madri funzionali hanno avuto contatti con adulti non familiari rispetto alle madri con disfunzionalità transitoria. Tuttavia, poiché i bambini del nostro campione sono stati reclutati presso gli asili nido, possiamo affermare che in linea generale tutti i partecipanti siano stati accomunati dall'esperienza di interazione con le educatrici del nido. Sarebbe interessante esplorare in un lavoro futuro il ruolo di tale esperienza come possibile mediatore dello sviluppo delle abilità socio-comunicative nell'interazione con un adulto non familiare.

In conclusione, i risultati emersi dal presente lavoro sostengono l'importanza di un modello transazionale dello sviluppo (Sameroff e Chandler, 1975; Sameroff, 2010), che consideri i fenomeni evolutivi non solo sul piano delle caratteristiche individuali e maturative del bambino ma nell'ottica più ampia delle interazioni precoci madre-bambino, la cui natura si plasma sulla base della dimensione pragmatica e mentalistica che caratterizza le diadi nelle loro specificità (Papoušek, 2007; Stern, 1995). Possono inoltre fornire alcuni spunti per la realizzazione di interventi precoci di *counselling* e di sostegno alla genitorialità, che possano promuovere nel genitore modalità di interazione funzionali allo sviluppo socio-comunicativo del bambino, tramite una maggiore consapevolezza delle proprie capacità comunicative, responsive e riflessive rispetto agli stati affettivi, mentali e intenzionali del loro bambino (*mind-mindedness*), in linea con i percorsi evolutivi individuali (*developmental pathways*, Sroufe, 1990), che caratterizzano la crescita psicologica di ogni bambino (Meins, Fernyhough, Wainwright, Das Gupta, Fradley e Tuckey, 2002; Slade, 2005; Stern, 1995).

6. Riferimenti bibliografici

Ainsworth, M.D.S., Bell, S.M., Stayton, D.J. (1971). *Differenze individuali nel comportamento di bambini di un anno nella Strange Situation*. Trad. it. In N.

- Dazzi e A.M. Speranza (a cura di), *Modelli di attaccamento e sviluppo della personalità*. Milano: Raffaello Cortina, 2006.
- Ainsworth, M.D.S., Blehar, M., Waters, E., Wall, S. (1978). *Patterns of attachment: Assessed in the strange situation and at home*. Hillsdale: Erlbaum.
- Ammaniti, M. (2008). *Pensare per due. Nella mente delle madri*. Bari: Laterza.
- Ammaniti, M., Lucarelli, L., Cimino S., D'Olimpio, F. (2004). Malnutrition and dysfunctional mother-child feeding interactions: Clinical assessment and research implications. *Journal of the American College of Nutrition*, 23, 259-271.
- Ammaniti, M., Lucarelli, L., Cimino, S., D'Olimpio, F. (2006). *Scala di valutazione dell'interazione alimentare madre-bambino – SVIA*. Manoscritto non pubblicato. Roma: Sapienza Università degli Studi.
- Ammaniti, M., Lucarelli, L., Cimino, S., D'Olimpio, F., Chatoor, I. (2010). Maternal psychopathology and child risk factors in infantile anorexia. *International Journal of Eating Disorders*, 43, 233-240.
- Barna, J., Legerstee, M. (2005). Nine and 12 month-old infants relate emotions to people's actions. *Cognition and Emotion*, 19, 53-67.
- Beebe, B., Lachmann, F.M. (1994). Representation and internalization in infancy: Three principles of salience. *Psychoanalytic Psychology*, 2 (2), 127-165.
- Brazelton, T.B., Greenspan, S.I. (2000). *The irreducible needs of children: What every child must have to grow, learn, and flourish*. Cambridge, MA: Perseus Publishing.
- Bruner, J.S. (1983). *Il linguaggio del bambino*. Trad. it. Roma: Armando Editore, 1991.
- Camaioni, L. (1993). *Manuale di psicologia dello sviluppo*. Bologna: Il Mulino.
- Chatoor, I., Egan, J., Getson, P., Menvielle, E., O'Donnell, R. (1988). Mother-Infant interactions in infantile anorexia. *Journal of the American Academy of Child and Adolescent Psychiatry*, 27, 535-540.
- Chatoor, I., Getson, P., Menvielle, E., Brasseaux, C., O'Donnel, R., Rivera Y., Mrazek, D.A. (1997). A Feeding Scale for research and clinical practice to assess mother-infant interactions in the first three years of life. *Infant Mental Health Journal*, 18, 76-91.
- Chatoor, I., Getson, P., Loeffler, C., McGee, M., Menvielle, E. (1998). *Observational scale for mother-infant interaction during feeding*. Manual, second edition, Washington D.C.: Children's National Medical Center.
- Crowson, M.M. (2001). Attachment quality and infant joint attention skills: Predictors of mother-toddler interactions. *Dissertation Abstracts International: Science and Engineering*, 62, 2515.
- Derogatis, L.R. (1994). *SCL-90-R Symptom Checklist-90-R Administration, Scoring, and Procedures Manual*. Minneapolis, MN: National Computer Systems.
- Dunst, C.J., Lowe, L.W., Bartholomew, P.C. (1990). Contingent social responsiveness, family ecology, and infant communicative competence. *NSSLHA Journal*, 17, 39-49.
- Farhat, D. (2010). *Caregiver behaviors as moderators of the relation between children's joint attention skills and subsequent language in an at-risk sample*. Thesis submitted at the University of Miami, published on-line at <http://gradworks.umi.com/34/33/3433999.html>.
- Feldman, R. (2007). Parent-infant synchrony and the construction of shared timing; physiological precursors, developmental outcomes, and risk conditions. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 48, 329-354.

Interazioni madre-bambino e competenze socio-comunicative nell'infanzia

- Fogel, A. (1995). Relational narratives of the prelinguistic self. In P. Rochat (a cura di), *The Self in Infancy: Theory and Research*. Amsterdam: Elsevier.
- Fonagy, P., Gergely, G., Jurist, E.L., Target, M. (2002). *Regolazione affettiva, mentalizzazione e sviluppo del Sé*. Trad. it. Milano: Raffaello Cortina Editore, 2005.
- Hollingshead, A.B. (1975). *Four factor index of social status*. New Haven CT: Yale University, Department of Sociology.
- Kaye, K. (1982). *La vita mentale e sociale del bambino*. Trad. it. Roma: Il Pensiero Scientifico Editore, 1989.
- Kublin, K.S., Wetherby, A.M., Crais, E.R., Prizant, B.M. (1989). Pre-linguistic dynamic assessment: a transactional perspective. In A.M. Wetherby, S.F. Warren e J. Reichle (a cura di), *Transitions in pre-linguistic communication*. Baltimore, MD: Paul H. Brookes.
- Lavelli, M. (2007). *Intersoggettività: origini e primi sviluppi*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Legerstee, M., Fisher, T., Markova, G. (2005). *Maternal affect attunement promotes the development of attention during dyadic and triadic interaction*. XIIth European Conference on Developmental Psychology, Tenerife, Spain.
- Lucarelli, L., Cimino, S., Perucchini, P., Speranza, A., Ammaniti, M., Ercolani, P. (2002). I disturbi alimentari nella prima infanzia: validazione di uno strumento osservativo dell'interazione madre-bambino. *Infanzia e Adolescenza*, 2, 113-124.
- Lucarelli, L., Cimino, S. (2008). Scala di valutazione dell'interazione alimentare madre-bambino: SVIA. In L. Lucarelli (a cura di), *Metodi e strumenti di valutazione in psicopatologia dello sviluppo*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Lucarelli, L., Cimino, S. (2008). Scala di valutazione dell'interazione di gioco madre-bambino: Play Scale. In L. Lucarelli (a cura di), *Metodi e strumenti di valutazione in psicopatologia dello sviluppo*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Markus-Meyer, J., Mundy, P., Morales, M., Delgado, C.E.F., Yale, M. (2000). Individual differences in infant skills as predictors of child-caregiver joint attention and language. *Social Development*, 9, 302-315.
- Meins, E. (1997). *Sicurezza e sviluppo sociale della conoscenza*. Trad. it. Milano: Raffaello Cortina Editore, 1999.
- Meins, E., Fernyhough, C., Wainwright, R., Das Gupta, M., Fradley, E., Tuckey, M. (2002). Maternal mind-mindedness and attachment security as predictors of theory of mind understanding. *Child Development*, 73, 1715-1726.
- Morales, M., Mundy, P., Crowson, M., Neal, A.R., Delgado, C. (2005). Individual differences in infant joint attention skills, joint attention, and emotion regulation. *International Journal of Behavioral Development*, 29 (3), 259-263.
- Mundy, P. (1995). Joint attention and social-emotional approach behavior in children with Autism. *Development and Psychopathology*, 7, 63-82.
- Mundy, P. (2003). Annotation: The neural basis of social impairments in autism: The role of the dorsal medial-frontal cortex and anterior cingulate system. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 44, 793-809.
- Mundy, P. (2005). Motivation, self-regulation and the neurodevelopment of intention sharing. *Behavioral and Brain Sciences*, 28, 709-710.
- Mundy, P., Sigman, M., Kasari, C., Yirmiya, N. (1988). Nonverbal communication skills in Down Syndrome children. *Child Development*, 59, 235-249.
- Mundy, P., Kasari, C., Sigman, M., Ruskin, E. (1995). Nonverbal communication and language development in children with Down syndrome and children with normal development. *Journal of Speech and Hearing Research*, 38, 1-11.

- Mundy, P., Delgado, C., Block, J., Venezia, M., Hogan, A., Seibert, J. (2003). A manual for the abridged Early Social Communication Scale (ESCS). Available through the University of Miami Psychology Department, Coral Gables, FL, <http://www.psy.miami.edu/child/pmundy>.
- Murray, L., Cooper, P., Creswell, C., Schofield, E., Sack, C. (2007). The effects of maternal social phobia on mother-infant interactions and infant social responsiveness. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 48, 45-52.
- Papoušek, M. (2007). Communication in early infancy: An arena of intersubjective learning. *Infant Behaviour and Development*, 30, 258-266.
- Sameroff, A. (2010). A unified theory of development: A dialectic integration of nature and nurture. *Child Development*, 81, 6-22.
- Sameroff, A., Chandler, M.J. (1975). Reproductive risk and the continuum of caretaking casualty. In F.D. Horowitz, M. Hetherington, S. Scarr-Salapatek e G. Siegal (a cura di), *Review of Child Development Research*. Chicago: University of Chicago Press.
- Sander, L.W. (1987). Awareness of inner experience: A system perspective on self-regulatory process in early development. *Child Abuse & Neglect*, 11, 339-346.
- Sheinkopf, S.J., Mundy, P., Claussen, A.H., Willoughby, J. (2004). Infant joint attention skill and preschool behavioral outcomes in at-risk children. *Development and Psychopathology*, 16, 273-291.
- Slade, A. (2005). Parental reflective functioning: An introduction. *Attachment & Human Development*, 7, 269-281.
- Sroufe, L.A. (1990). An organization perspective on the self. In D. Cicchetti e M. Beeghly (a cura di), *The self in transition: Infancy to childhood*. Chicago: University of Chicago Press.
- Stern, D. (1985). *Il mondo interpersonale del bambino*. Trad. it. Torino: Bollati Boringhieri Editore, 1987.
- Stern, D. (1995). Self/Other Differentiation in the domain of intimate socio-affective interaction: Some considerations. In P. Rochat (a cura di), *The self in infancy: Theory and research*. Amsterdam: Elsevier.
- Stern, D.N. (1998). *Le interazioni madre-bambino*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Stern, D.N., Hofer, L., Haft, W., Dore, J. (1984). La sintonizzazione affettiva. In D. Stern (a cura di), *Le interazioni madre-bambino*. Trad. it. Milano: Raffaello Cortina Editore, 1998.
- Striano, T., Rochat, P. (1999). Developmental link between dyadic and triadic social competence in infancy. *British Journal of Developmental Psychology*, 17, 551-562.
- Tomasello, M. (1995). Joint attention as social cognition. In C. Moore e P. Dunham (a cura di), *Joint attention: Its origins and role in development*. Hillsdale, N.J.: Erlbaum.
- Tomasello, M., Carpenter, M., Call, J., Behne, T., Moll, H. (2005). Understanding and sharing intentions: the origins of cultural cognition. *Behavioral and Brain Sciences*, 8, 675-735.
- Tomasello, M., Farrar, J. (1986). Joint attention and early language. *Child Development*, 57, 1454-1463.
- Trevarthen, C. (1979). Communication and cooperation in early infancy. A description of primary intersubjectivity. In M. Bullowa (a cura di), *Before speech: The beginnings of human communication*. London: Cambridge University Press.

Interazioni madre-bambino e competenze socio-comunicative nell'infanzia

- Trevarthen, C., Aitken, K.J. (2001). Intrinsic motives for companionship in understanding: Their origin, development, and significance for infant mental health. *Infant Mental Health Journal*, 22, 95-131.
- Tronick, E.Z. (1989). Emotions and emotional communication in infants. *American Psychologist*, 44, 112-119.
- Tronick, E.Z. (2007). *The neurobehavioral and social-emotional development of infants and children*. New York: W.W. Norton & Company.
- Tronick, E.Z. (2008). *Regolazione emotiva nello sviluppo e nel processo terapeutico*. Trad. it. Milano: Raffaello Cortina Editore, 2008.
- Tronick, E.Z., Als, H., Adamson, L., Wise, S., Brazelton, T. (1978). The infant's response to entrapment between contradictory messages in face-to-face interactions. *Journal of Child Psychiatry*, 17, 1-13.
- Vaughan, A., Mundy, P., Block, J., Burnette, C., Delgado, C., Gomez, Y. (2003). Child, caregiver and temperament contributions to infant joint attention. *Infancy*, 4, 603-616.
- Warren, S.F., Yoder, P.J. (1998). Facilitating the transition from preintentional to intentional communication. In A.M. Wetherby, S.F. Warren e J. Reichle (a cura di), *Transitions in prelinguistic communication*. Baltimore, MD: Paul H. Brookes.
- Wetherby, A.M., Warren, S.F., Reichle, J. (1998). Introduction to transitions in prelinguistic communication. In A.M. Wetherby, S.F. Warren e J. Reichle (a cura di), *Transitions in prelinguistic communication*. Baltimore, MD: Paul H. Brookes.

[Ricevuto il 20 giugno 2012]
[Accettato il 21 gennaio 2014]

Mother-infant interactions and early social communicative competencies

Summary. This study investigated, in 36 dyads, the relationship between mother-child interactions during feeding and playing, through the «Feeding Scale» and «Play Scale», and socio-communicative abilities of young children in interaction with an unfamiliar adult in the course of a structured observation, through the «Early Social Communication Scales». The children, aged between 9 and 24 months (19M), all born at term, had a development within the typical range, and their mothers did not show psycho-pathological symptoms. Results identified interdyadic differences so that these dyads were distinguished into «dyads with functional interaction» and «dyads with transient interactional dysfunction». Interactional Conflict during feeding, higher in the dyads with transient dysfunctionality, was inversely correlated with the children's socio-communicative competence of Responding to Joint Attention in interaction with an unfamiliar adult. Moreover, results showed that Responding to Joint Attention significantly predicted interdyadic differences («dyads with functional interaction» vs. «dyads with transient interactional dysfunction»).

Keywords: Early childhood, mother-child interactions, child's interactions with an unfamiliar adult, socio-communicative abilities, joint attention.

Per corrispondenza: Roberta Fadda, Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia, Università di Cagliari, via Is Mirrionis 1, studio N. 14, 09123 Cagliari. E-mail: robfadda@unica.it

